

- Nel secondo trimestre 2025, il Pil è in ripresa negli Usa e in rallentamento in Cina e nell'area euro. Le prospettive per l'economia mondiale restano tuttavia molto incerte e segnali negativi emergono dagli indicatori anticipatori del commercio internazionale.
- In Italia, il Pil nel secondo trimestre ha mostrato una lieve flessione (-0,1% su base congiunturale): a fronte di un calo dell'export e di un accumulo di scorte, i consumi privati sono risultati stabili mentre la dinamica degli investimenti, seppure in rallentamento, è stata positiva.
- L'interscambio commerciale italiano tra aprile e giugno, in media, ha evidenziato una decelerazione, guidata dal calo delle esportazioni verso i mercati extra-Ue: al rallentamento dell'export verso gli Stati Uniti si sono associate forti flessioni verso Regno Unito, Cina, Russia e Turchia.
- La produzione industriale cresce in luglio su base congiunturale per il secondo mese consecutivo ma cala la fiducia delle imprese manifatturiere in agosto a fronte di un miglioramento nei servizi.
- Il mercato del lavoro continua a mostrarsi solido, con un ulteriore incremento in luglio sia del numero di occupati rispetto al mese precedente (+0,1%, +13mila unità), sia del tasso di occupazione (62,8%, +0,1 punti percentuali). Per posizione professionale, l'occupazione aumenta sia tra i dipendenti permanenti, sia tra quelli a termine mentre cala tra gli autonomi.
- L'inflazione al consumo, secondo l'indice armonizzato IPCA, è rimasta stabile in agosto su base tendenziale (+1,7%). Accelera ancora (+3,5%) quella del carrello della spesa (beni alimentari e beni per la cura della casa e della persona).

Focus:

La forte ripresa della domanda di energia nel periodo post-pandemico e gli effetti prodotti dal conflitto russo-ucraino, hanno determinato un'impennata dei costi dell'energia che ha avuto un forte impatto sui bilanci delle famiglie in Italia come in numerosi altri paesi europei. In questo focus si analizza il profilo distributivo dei redditi delle famiglie beneficiarie dei sussidi energetici varati dal governo italiano negli ultimi anni e l'efficacia di questi ultimi nel ridurre l'incidenza della povertà energetica.

TABELLA 1. PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'ITALIA E L'AREA EURO. Variazioni congiunturali %

INDICATORI	ITALIA	AREA EURO	PERIODO	ITALIA PERIODO PRECEDENTE	AREA EURO PERIODO PRECEDENTE
Pil	-0,1	0,1	T2 2025	0,3	0,6
Produzione industrial	0,4	-1,3 (giu)	Lug. 2025	0,2	1,1
Produzione nelle costruzioni	-1,4 (mag)	-0,8	Giu. 2025	2,8	-2,1
Vendite al dettaglio (volume)	-0,2	-0,5	Lug. 2025	0,6	0,6
Prezzi alla produzione dell'industria – mercato interno	0,6	0,4	Lug. 2025	2,2	0,8
Prezzi al consumo (IPCA)*	1,7	2,1	Ago. 2025	1,7	2,0
Tasso di disoccupazione	6,0	6,2	Lug. 2025	6,2	6,3
Economic Sentiment Indicator**	-1,0	-0,5	Ago. 2025	0,4	1,6

* Variazioni tendenziali ** Differenze assolute rispetto al mese precedente

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

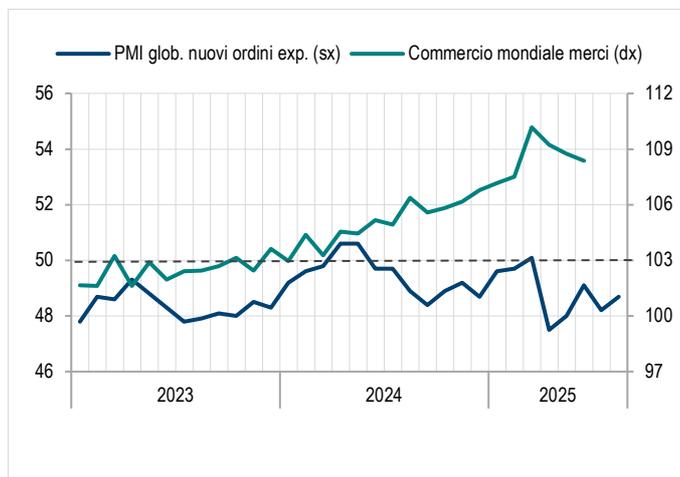
IL QUADRO INTERNAZIONALE

Economia internazionale resiliente nel primo semestre... Nella prima metà del 2025 il ciclo internazionale ha evidenziato segnali di resilienza. I flussi commerciali, in previsione dell'annunciato incremento dei dazi, sono stati particolarmente intensi. Le aliquote medie effettive, una volta definito il quadro tariffario da parte della amministrazione statunitense, sono risultate tuttavia inferiori rispetto a quanto previsto. Nello stesso periodo le condizioni finanziarie sono migliorate e si è ridotta la volatilità sui mercati azionari. Sulla base di questi elementi, il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al rialzo le proprie stime sulla crescita mondiale: il Pil aumenterebbe del 3,0% nel 2025 (+0,2 p.p. rispetto alle previsioni di aprile) e del 3,1% (+0,1p.p.) nel 2026.

...ma prospettive ancora incerte. L'incertezza, tuttavia, continua a caratterizzare l'evoluzione del ciclo economico mondiale per i prossimi mesi. Gli scambi internazionali di merci in volume (fonte CPB), dopo il decremento di maggio (-0,4% rispetto al mese precedente) hanno evidenziato una nuova contrazione in giugno (-0,3%). Per quanto riguarda le importazioni, si evidenzia un forte calo per gli Stati Uniti (-4,5% su base congiunturale, dopo il +0,3% e il -20%, rispettivamente di maggio e aprile). Su base trimestrale, nel periodo aprile-giugno la flessione delle importazioni statunitensi (-18,1% su base congiunturale) ha quasi completamente compensato il forte incremento dei primi tre mesi dell'anno (+18,4%) che aveva a sua volta beneficiato di un effetto di anticipo sulle attese dell'aumento dei dazi.

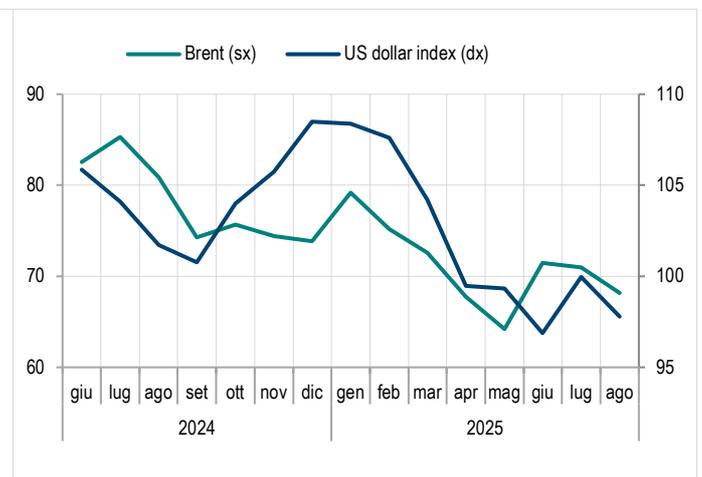
Segnali ancora negativi per il commercio mondiale. L'indice composito globale dei manager degli acquisti (PMI, Purchasing Managers' Index) per i nuovi ordini all'esportazione, che anticipa la dinamica della domanda internazionale, pur se in recupero nel bimestre maggio-giugno, ha segnato una nuova discesa in luglio (48,2) e una leggera risalita in agosto (48,7), rimanendo tuttavia al di sotto della soglia di espansione dei 50 punti (Figura 1).

FIGURA 1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT.
Indice 2021=100, PMI>50 = espansione



Fonte: CPB e IHS

FIGURA 2. US DOLLAR INDEX E PREZZO DEL PETROLIO.
Brent: dollari al barile, valori medi; USDX: numero indice, dati di fine mese *



Fonte: Banca mondiale e Marketwatch

* L'indice USDX viene calcolato come media geometrica ponderata del valore del dollaro rispetto a: euro, yen, sterlina britannica, dollaro canadese, corona svedese e franco svizzero.

Si interrompe la fase di deprezzamento del dollaro. La valuta statunitense ha interrotto la fase di deprezzamento in atto dall'inizio dell'anno. Tra gennaio e luglio, la svalutazione del dollaro nei confronti dell'euro è stata in media, del 12,8%. A luglio e agosto le quotazioni giornaliere hanno manifestato prima un apprezzamento e successivamente un nuovo indebolimento, determinando nella media del mese una sostanziale stabilizzazione rispetto a luglio (1,16 dollari per euro la media di agosto). Dinamiche simili si sono registrate anche nei confronti delle altre principali valute. L'US dollar index (che misura l'andamento del cambio del dollaro nei confronti di euro, yen, sterlina, dollaro canadese, corona svedese e franco svizzero), dopo l'apprezzamento registrato a luglio, è tornato a indebolirsi (Figura 2), una tendenza guidata

anche dalle aspettative di un taglio dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve, rafforzatesi dopo i dati di inflazione di luglio inferiori alle attese.

Nuovo calo delle quotazioni delle materie prime energetiche. Dopo la risalita di giugno, l'allentamento delle tensioni geopolitiche tra Iran e Israele ha favorito una nuova discesa dei prezzi di gas e petrolio. La quotazione media del Brent ha evidenziato in luglio una sostanziale stabilizzazione, per poi registrare in agosto un calo del 3,9% (68,2 dollari al barile, da 70,9 di luglio); più accentuata la discesa del gas naturale, pari al 5,6% (il valore dell'indice è sceso a 96,3 da 102,1). Per il petrolio, hanno inciso al ribasso sulle quotazioni anche gli aumenti di produzione annunciati dall'Opec+ per agosto e settembre.

Negli Stati Uniti la crescita nel secondo trimestre evidenzia un rimbalzo... Il Pil statunitense, dopo la contrazione del primo trimestre, ha registrato nel secondo un deciso rimbalzo (+3,3% la variazione congiunturale su base annua, dopo il -0,5% dei primi tre mesi del 2025), sintesi di una forte diminuzione delle importazioni (-29,8%) e di un aumento della spesa per consumi (+1,6%), compensati da un deciso calo degli investimenti privati (-13,8%) e da quello più limitato dell'export (-1,3%). Per i prossimi mesi ci si attende un rallentamento dell'attività economica. In luglio l'indicatore leading del Conference Board (che segnala i punti di svolta del ciclo economico) ha segnato una nuova, contenuta discesa (-0,1%, dopo il -0,3% del mese precedente), proseguendo la tendenza di calo in atto (-2,7% tra gennaio e luglio) e prefigurando un indebolimento del ciclo nella seconda metà dell'anno. Gli effetti inflazionistici derivanti dall'applicazione dei dazi alle importazioni non si sono ancora manifestati: a luglio l'indice dei prezzi al consumo è rimasto stabile su base tendenziale (+2,7%; +0,2% rispetto al mese precedente), alimentando, come sopra evidenziato, le attese di un allentamento della politica monetaria nei prossimi mesi.

...mentre rallenta in Cina... In Cina l'attività economica nel secondo trimestre ha segnato un marginale rallentamento rispetto al trimestre precedente (+5,2% su base tendenziale, dal +5,4% del primo trimestre). Nonostante un minore contributo delle esportazioni, la crescita del PIL rimane in linea con gli obiettivi del governo (pari a una espansione "intorno al 5%" per il 2025). La produzione industriale ha segnato in luglio un rallentamento della crescita (+5,7% su base tendenziale, dal +6,8% in giugno); l'indice PMI per la manifattura, tuttavia, ha evidenziato in agosto un leggero miglioramento attestandosi appena sopra la soglia di espansione dei 50 punti (50,5 punti), grazie alla spinta dei nuovi ordinativi. In risposta al calo della domanda interna, il governo ha lanciato due programmi di aiuti per stimolare i consumi delle famiglie e sostenere le imprese dei servizi.

...e nell'area euro l'attività economica nel secondo trimestre ha segnato un deciso rallentamento: il Pil è cresciuto dello 0,1% su base congiunturale, dopo lo 0,6% nel primo (+1,4% su base tendenziale, dal +1,5% del trimestre precedente). Il contributo più rilevante è stato fornito dalle scorte (+5 decimi di punto); leggermente positivo l'apporto dei consumi finali delle famiglie e di quelli pubblici (un decimo di punto); negativo, al contrario, l'apporto degli investimenti (-4 decimi) e delle esportazioni nette (-2 decimi). Per quanto riguarda le principali economie, la Spagna (+0,7%) continua a evidenziare i ritmi di espansione più sostenuti, in linea con quelli dei precedenti tre trimestri; la Francia ha registrato una accelerazione (+0,3%, dopo il +0,1% dei primi tre mesi del 2025); la Germania, infine, è tornata a evidenziare una contrazione dell'attività economica (-0,3%, dopo il +0,3% del periodo gennaio-marzo)

L'inflazione per l'area nel complesso ha leggermente accelerato in agosto rispetto al mese precedente (+2,1% su base tendenziale secondo la stima flash, dopo il 2,0% di luglio): alla vivace dinamica dei beni alimentari, bevande e tabacco (+3,2%) e dei servizi (+3,1%) si contrappone un andamento contenuto dei beni industriali non energetici (+0,8%) e una contrazione di quelli energetici (-1,9%). La produzione industriale dell'area euro in giugno è diminuita dell'1,3% rispetto a maggio, risultando sostanzialmente stagnante nel confronto con lo stesso mese del 2024 (+0,2%). La contrazione ha riguardato tutti i principali aggregati (beni di intermedi, di consumo e capitali), con l'eccezione di quelli energetici.

...con prospettive di ulteriore decelerazione. Le prospettive di crescita per l'area euro per il terzo trimestre sono di un ulteriore rallentamento, in seguito alla fine della fase di forte accelerazione delle vendite europee all'estero determinate dalla imminente introduzione delle nuove aliquote tariffarie statunitensi. L'export dell'area euro verso gli Stati Uniti in giugno ha già mostrato un rallentamento (il valore dell'export è sceso a 40,2 miliardi, una contrazione del 10,3% su base tendenziale; il surplus a 9,6 miliardi, dal 18,5 del giugno 2024). Le aliquote effettive in vigore dall'inizio di agosto (tra il 12% e il 16%) sono tuttavia in linea con le ipotesi utilizzate nelle proiezioni della BCE in giugno.

In agosto, l'indicatore European Sentiment Indicator (ESI) della Commissione europea è diminuito (-0,5 punti rispetto al mese precedente). La flessione è stata principalmente determinata dalla riduzione della fiducia nel settore delle costruzioni e dei servizi, a fronte di un leggero miglioramento nel comparto industriale; il deterioramento più marcato ha riguardato i consumatori, in particolare per quanto riguarda la situazione finanziaria nei successivi 12 mesi. A livello nazionale, tra i principali paesi dell'area, l'ESI è diminuito in Spagna (-2,6 punti) Germania e Italia (-1,0 punti), mentre è cresciuto marginalmente in Francia (+0,1 punti).

LA CONGIUNTURA ITALIANA

Pil in flessione nel secondo trimestre. Il [prodotto interno lordo](#) (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, ha registrato nel secondo trimestre un lieve calo su base congiunturale (-0,1%), interrompendo il periodo di crescita iniziato nel terzo trimestre del 2023.

Tra le [componenti aggregate](#), le scorte hanno fornito un contributo positivo (+0,4 punti percentuali), mentre la domanda estera netta ha inciso negativamente (-0,7 punti percentuali), per effetto del marcato rallentamento delle esportazioni di beni e servizi (-1,7%) a fronte di una variazione positiva, seppur contenuta, delle importazioni (+0,4%); la domanda interna al netto delle scorte ha invece fornito un contenuto contributo positivo (+0,2 punti percentuali) (Figura 3). I consumi finali nazionali sono rimasti invariati rispetto al trimestre precedente, sintesi di un leggero aumento della spesa delle AP (+0,2% congiunturale) e della stazionarietà di quella delle famiglie residenti e delle ISP. La spesa delle famiglie sul territorio economico è cresciuta di più per i beni durevoli che per quelli non durevoli (rispettivamente +0,5% e +0,1%), mentre il consumo di beni semidurevoli è diminuito (-0,6%) e quello dei servizi è rimasto stabile. Tra i principali aggregati, gli investimenti hanno registrato l'aumento più elevato (+1,0% su base congiunturale), seppur in leggero rallentamento rispetto ai due trimestri precedenti. La crescita ha interessato tutte le tipologie: molto marcata in impianti, macchinari e armamenti (+2,1%), più contenuta quella in abitazioni e in fabbricati non residenziali e altre opere (+0,6% e +0,7%); quasi nulla quella in prodotti di proprietà intellettuale (+0,1%).

Dal lato dell'offerta, nel secondo trimestre il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è diminuito (-0,7%), mentre è cresciuto quello delle costruzioni (+0,9%). Nel settore dei servizi, complessivamente stabile, le attività professionali hanno segnato un incremento (+0,4%) superiore a quello delle attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi (+0,2%); in diminuzione il valore aggiunto del commercio, trasporto, alloggio e ristorazione, quello dei servizi di informazione e comunicazione (-0,1% per entrambi); più accentuata la flessione delle attività finanziarie e assicurative (-0,4%).

...ma produzione industriale in leggera crescita. Dopo l'aumento registrato a giugno (+0,2% in termini congiunturali), l'[indice destagionalizzato della produzione industriale](#) ha continuato a crescere anche a luglio (+0,4%). Di conseguenza, nella media del periodo maggio-luglio si è osservato un incremento del livello della produzione (+0,2%) rispetto ai tre mesi precedenti. Ad eccezione del settore energetico (-7,8%), a luglio la crescita ha interessato tutti i principali raggruppamenti di industria, risultando meno marcata per i beni intermedi (+0,7%) rispetto ai beni strumentali (+1,6%) e ai beni di consumo (+2,1%).

Ad agosto 2025 l'indice di fiducia delle imprese è rimasto stabile, riflettendo andamenti differenziati tra i settori. Nei servizi di mercato si è registrato un netto recupero, trainato soprattutto dai settori del trasporto e magazzinaggio e da quello dell'informazione e comunicazione. Nel turismo si è invece manifestato un arretramento. Nella manifattura il deterioramento [della fiducia delle imprese](#) deriva dal peggioramento delle attese sulla produzione e da un aumento delle scorte di prodotti finiti; risultano in miglioramento, tuttavia, i giudizi sugli ordini. Nelle costruzioni si segnala il secondo calo consecutivo, guidato da un peggioramento dei giudizi sugli ordini.

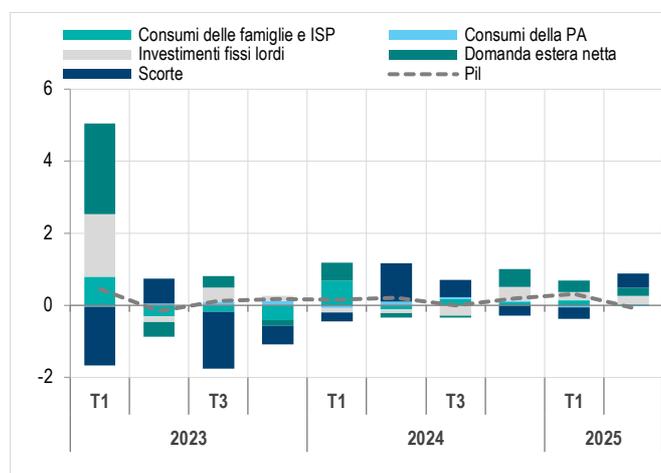
In rallentamento la dinamica del commercio estero.... Dopo aver registrato una decisa accelerazione nel primo trimestre, anche in previsione dell'introduzione di dazi da parte degli Stati Uniti, nel secondo trimestre dell'anno la dinamica degli [scambi commerciali](#) ha mostrato una decelerazione: tra aprile e

giugno le esportazioni di beni in valore sono cresciute in termini tendenziali dell'1,1% (+3,2% nel primo trimestre), le importazioni del 2,9% (dal +6,2%).

...sia nei mercati UE... Tali andamenti sono stati determinati da una dinamica relativamente meno favorevole dell'interscambio verso i mercati Ue (+2,5% l'export su base tendenziale, dal +3,1% del trimestre precedente; +0,8% la crescita dell'import, dal +2,4%) (Figura 4). Per quanto riguarda i flussi con i singoli paesi, se da un lato si è confermata la buona dinamica delle vendite verso Francia e soprattutto Spagna (rispettivamente +2,0% e +13,8% la variazione tendenziale, che segue un aumento del +1,8% e +9,6% del primo trimestre), dall'altro si evidenzia un calo per le esportazioni dirette in Germania e nei Paesi Bassi (-0,2% e -8,3%, dopo gli incrementi rispettivamente del +5,4 e +7,8%).

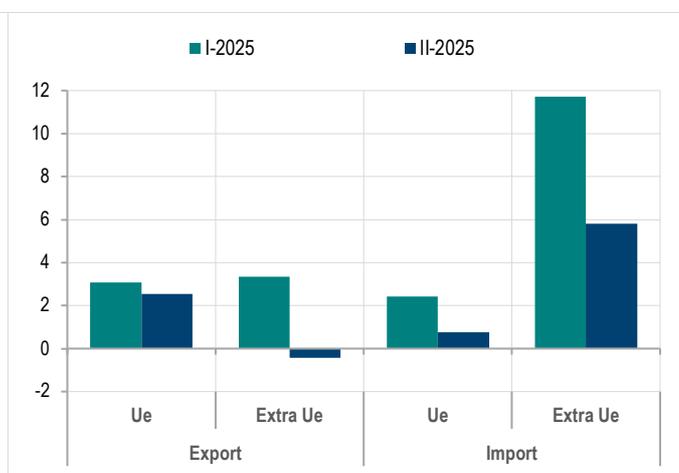
FIGURA 3. CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL.

congiunturali e punti percentuali



Fonte: Istat

FIGURA 4. VARIAZIONE DEGLI SCAMBI DI BENI CON I PAESI UE ED EXTRA UE. Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

...sia in quelli extraUE. La dinamica di rallentamento ha riguardato anche i mercati extra UE. Nel secondo trimestre le esportazioni si sono ridotte dello 0,4% rispetto al primo (erano aumentate del 3,3% tra gennaio e marzo). Le importazioni, pur rimanendo sostenute, hanno registrato un aumento più contenuto rispetto al primo trimestre (+5,8% contro il +11,7%). Sull'andamento delle esportazioni hanno inciso da un lato la decelerazione dell'export verso gli Stati Uniti, dopo la forte crescita dei tre mesi precedenti (+3,7%, da +11,8%), dall'altro il calo delle vendite nel Regno Unito (-6,4%, da +9,2%) e la nuova contrazione verso la Cina (-12,2%, da -11,1%), la Russia (-17,5% dopo il -17,1%) e la Turchia (-18,7%, da -17,8%). Tali andamenti sono stati solo parzialmente compensati dall'aumento delle vendite dirette verso la Svizzera (+15,5%, da +11,2%), altro rilevante mercato di destinazione dell'export italiano.

In forte accelerazione l'export della farmaceutica verso gli Stati Uniti. Per quanto attiene l'interscambio con gli Stati Uniti (dati provvisori), le esportazioni del comparto della farmaceutica, dove è rilevante la presenza di multinazionali, sono quasi raddoppiate nel primo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2024 e, sono aumentate di oltre il 60% nel secondo. Le vendite di questo settore rappresentano all'incirca un quarto dei flussi complessivi diretti negli Stati Uniti. Sono invece diminuite le esportazioni di bevande (-2,7%, da +13,9%), di macchinari (-9,7% da -8,4%) e mezzi di trasporto (in particolare -35,8% gli autoveicoli, dal +9,2% precedente; -6,5%, da +15,9%, gli altri mezzi di trasporto), mentre è rallentata la crescita dell'export di beni alimentari (+1,1%, da +9,2%).

Dal lato delle importazioni, gli acquisti di prodotti farmaceutici, diminuiti nel primo trimestre (-38,9% la variazione in termini tendenziali), sono quasi raddoppiati tra aprile e giugno (+91,2%). Tra gli altri beni si è invece osservato un incremento delle importazioni di metalli di base (+19,7% e +59,2% la variazione rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre dell'anno), computer (+9,0% e +13,7%) e prodotti di elettronica (+16,1% e +14,9%).

Continua a crescere l'occupazione. A luglio si registra un nuovo incremento dell'occupazione, con [il numero di occupati](#) che risulta pari a 24 milioni 217mila di unità (+0,1% rispetto a giugno, pari a +13 mila unità). La crescita coinvolge, tra gli uomini, i 15-24enni e i 35-49enni; per posizione professionale l'occupazione aumenta sia tra i dipendenti permanenti, sia tra quelli a termine e cala tra gli autonomi. Il tasso di occupazione sale al 62,8%.

Rispetto a giugno, il tasso di disoccupazione è in calo (-0,3 punti, pari al 6%) per effetto di una diminuzione che coinvolge entrambe le componenti di genere e gli individui di tutte le di età; ancora più marcata la discesa di quello giovanile (-1,4 punti, al 18,7%) (Figura 5); infine, è in crescita al 33,2% (+0,1 punti) il tasso d'inattività.

Anche confrontando il trimestre maggio-luglio con quello precedente (febbraio-aprile), si registra un aumento del livello di occupazione (pari al +0,2%), per un totale di 51mila occupati, che interessa i maschi e le femmine, i dipendenti permanenti, gli autonomi, i 25-34enni e chi ha almeno 50 anni d'età. La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa a quella delle persone in cerca di lavoro (+1,8%, pari a +28mila unità) e alla diminuzione degli inattivi (-0,5% pari a -67 mila unità).

Nel confronto tendenziale, in luglio gli occupati sono 218mila in più (+0,9%), con il tasso di occupazione in crescita di 0,4 punti rispetto a luglio 2024. Il [numero di disoccupati](#) in un anno è diminuito di 114mila unità, pari a -6,9%. Rispetto all'anno precedente il tasso di disoccupazione cala di 0,5 punti nel complesso e di 2,8 punti tra i giovani. Diminuisce sull'anno anche il numero di inattivi (-0,7% pari a -81mila unità) e il tasso di inattività (-0,1 punti).

Segnali non positivi dal clima di fiducia dei consumatori.... L'indicatore del [clima di fiducia dei consumatori](#) segnala in agosto un deterioramento (l'indice varia da 97,2 di luglio a 96,2), esteso a tutte le componenti: le diminuzioni più significative riguardano il clima futuro e quello economico (rispettivamente da 93,9 a 92,2 e da 98,2 a 97,0); più contenute le flessioni del clima personale e di quello corrente (da 96,9 a 95,9 e da 99,7 a 99,2).

.. e dalle vendite al dettaglio. A luglio l'[indicatore delle vendite al dettaglio](#) segnala una stabilizzazione in valore rispetto al mese precedente, con una lieve diminuzione in volume (-0,2%). Nello specifico, diminuiscono le vendite dei beni alimentari (-0,4% in valore e -0,9% in volume), mentre aumentano quelle dei beni non alimentari sia in valore sia in volume (+0,3%).

Su base trimestrale, tuttavia, nel periodo maggio-luglio, le vendite al dettaglio sono aumentate in termini congiunturali dello 0,6% in valore e dello 0,1% in volume, con un incremento sia dei beni alimentari (+1,1% in valore e +0,1% in volume) sia di quelli non alimentari (+0,4% in valore e +0,2% in volume). Su base tendenziale, si registra una variazione positiva in valore (+1,8%) e una invarianza in volume. In particolare, le vendite di beni alimentari aumentano in valore (+2,9%) e diminuiscono in volume (-0,8%), mentre quelle di beni non alimentari crescono sia in valore (+1,0%) sia in volume (+0,5%).

In lieve diminuzione le attese sull'occupazione delle imprese manifatturiere e dei servizi ad agosto rispetto al mese precedente, così come nel commercio al dettaglio; migliorano invece nelle costruzioni.

Si conferma l'andamento positivo dell'indice delle retribuzioni contrattuali orarie. L'[indice](#) cresce dello 0,5% a giugno rispetto al mese precedente e del 2,7% rispetto allo stesso mese del 2024. L'aumento tendenziale è stato del 2,3% per i dipendenti dell'industria, del 2,7% per quelli dei servizi privati e del 2,9% per i lavoratori della pubblica amministrazione. I settori che presentano gli aumenti tendenziali più elevati sono: ministeri (+6,9%), militari-difesa e energia elettrica (+6,7%) e forze dell'ordine (+5,8%). L'incremento è invece nullo per farmacie private e telecomunicazioni.

L'inflazione al consumo torna a ridursi... La dinamica tendenziale dell'[indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività](#) (NIC) è scesa (secondo le stime preliminari) all'1,6% in agosto, dall'1,7% di luglio. In termini congiunturali l'indice è cresciuto dello 0,1% (+0,4% in luglio), per effetto degli aumenti dei prezzi dei servizi e dei beni alimentari che hanno più che compensato la sensibile riduzione degli energetici. L'inflazione acquisita ad agosto per il 2025 è pari a 1,7%.

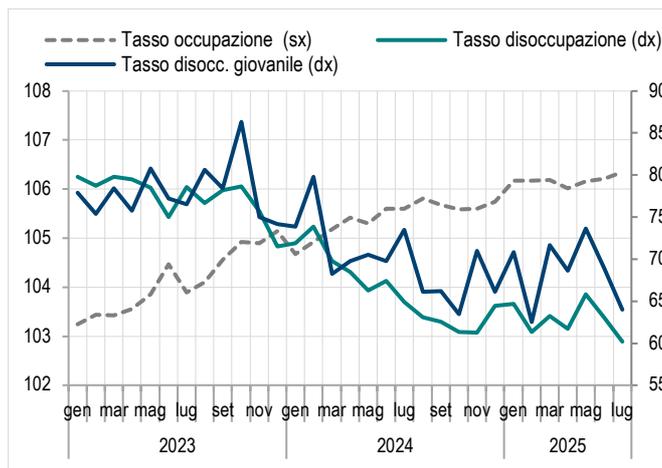
..grazie alla discesa dei beni energetici. I prezzi dei beni energetici ad agosto hanno registrato una flessione dell'1,6% su base congiunturale, recuperando in parte l'aumento di luglio (+2,2%) e portandosi

a un livello inferiore del 7% rispetto a quello di inizio d'anno e del 4,4% più basso rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (a luglio la dinamica tendenziale era pari a -3,4%).

Riprende la crescita dei prezzi dei beni alimentari... Dopo la stabilizzazione registrata nei due mesi precedenti, il prezzo dei beni alimentari è cresciuto dello 0,4% ad agosto; l'aumento è pari all'1,4% rispetto ad inizio d'anno e al 4% rispetto ad agosto 2024 (+3,7% in luglio). Tale dinamica ha riflesso il forte aumento degli alimentari lavorati (+0,7%; +0,3% nel mese precedente) in presenza di una lieve flessione di prezzo di quelli non lavorati (-0,1%; -0,6% a luglio).

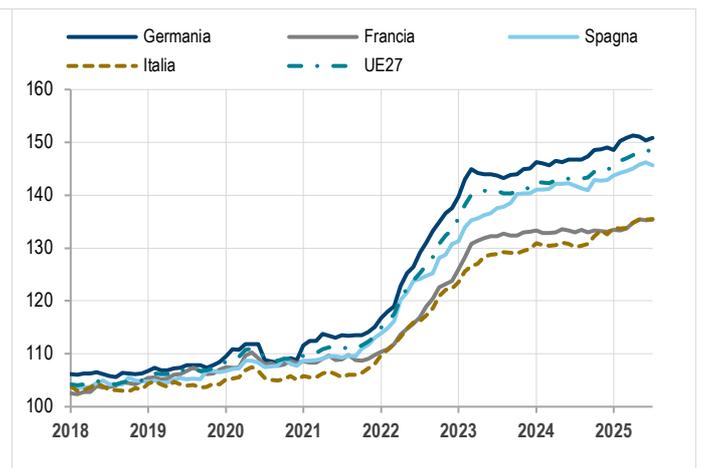
In conseguenza della forte impennata registrata tra la fine del 2021 e i primi mesi del 2023 e al successivo perdurare di una significativa, seppure più moderata, tendenza alla crescita (fenomeni che hanno riguardato l'intera Europa), i prezzi al consumo (indice armonizzato) dei beni alimentari (cibo e bevande non alcoliche) risultano in Italia avere raggiunto a luglio 2025 (ultimo dato disponibile) un livello più elevato del 30,1% rispetto a quello medio del 2019. Nel confronto europeo, tuttavia, tale dinamica appare sensibilmente più contenuta sia rispetto alla media UE27 (+39,2%) sia, tra gli altri principali paesi, rispetto a Germania (+40,3%) e Spagna (+38,2%); nello stesso periodo l'aumento in Francia è stato invece relativamente minore (+27,5%) (Figura 6).

FIGURA 5. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI), DI DISOCCUPAZIONE TOTALE E GIOVANILE (15-24 ANNI).
Numeri indice: base media 2019, dati destagionalizzati



Fonte: Istat

FIGURA 6. PREZZI AL CONSUMO DEI BENI ALIMENTARI* (IPCA) NEI PRINCIPALI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA.
Numeri indice base 2015=100



Fonte: Eurostat

* Indice armonizzato dei prezzi al consumo di cibo e bevande non alcoliche.

..che incide sul carrello della spesa. La forte dinamica dei prezzi dei beni alimentari, che rappresentano l'88,5% (dato 2025) del totale dei beni inclusi nel carrello della spesa (beni alimentari e beni per la cura della casa e della persona), ha condizionato l'andamento di questo indice, le cui variazioni tendenziali sono passate dal 3,2% di luglio al 3,5% in agosto. Si è così ulteriormente ampliato il differenziale d'inflazione tra il carrello della spesa e l'indice complessivo, quest'ultimo influenzato anche dalla dinamica degli energetici: dai 2 decimi di punto a marzo 2025 a 1,9 punti percentuali ad agosto.

Continuano ad aumentare i prezzi nei servizi. In agosto i prezzi dei servizi aumentano (+0,5% rispetto al mese precedente e +2,7% rispetto allo stesso mese del 2024). La crescita è dovuta soprattutto al deciso rialzo nei servizi di trasporto (+2,1% in termini congiunturali) e, seppure in misura minore, nei servizi ricreativi (+0,3%), mentre è proseguita la riduzione, iniziata nel secondo trimestre dell'anno, nei servizi di comunicazione (-0,2%).

L'inflazione di fondo supera il 2,0%. L'inflazione relativa alla componente di fondo (al netto degli energetici e alimentari non lavorati) in agosto è stata pari al 2,1% (2% in media negli ultimi 5 mesi; 1,7% in media nel primo trimestre dell'anno), portando l'inflazione di fondo acquisita per il 2025 al 2,1%, dall'1,9% di luglio.

Stabile l'inflazione IPCA in Italia e ancora significativamente più bassa della media dell'area euro.

Ad agosto in Italia l'[indice armonizzato dei prezzi al consumo](#) (IPCA) registra una variazione in termini congiunturali pari a -0,2% (-1% a luglio), a causa dei saldi estivi di cui l'indice NIC non tiene conto; su base tendenziale rimane stabile rispetto a luglio (+1,7%) e inferiore alla media dell'area euro (+2% a luglio e +2,1% ad agosto). Il confronto con gli altri principali paesi europei evidenzia una dinamica più contenuta sia rispetto alla Germania (+1,8% a luglio; +2,1% in agosto) sia alla Spagna (+2,7% in entrambi i mesi), mentre in Francia la crescita dei prezzi risulta più moderata (+0,9% a luglio; +0,8% in agosto).

Aumentano lievemente i prezzi dei prodotti industriali importati. A giugno 2025 (ultimo dato disponibile) i [prezzi dei prodotti importati](#), dopo tre mesi di discesa (-3,5% la variazione da marzo a maggio), sono aumentati dello 0,2 per cento in termini congiunturali, per effetto della risalita dei prezzi dei beni energetici (+3%) in presenza di una lieve discesa dei prezzi degli altri prodotti (-0,1). In termini tendenziali la dinamica è rimasta negativa (-2,7%; -3% a maggio).

A luglio hanno ripreso a crescere i prezzi alla produzione nel comparto energetico... Dopo tre mesi di ribassi, a giugno e a luglio i [prezzi alla produzione dell'industria](#) hanno ripreso a crescere (+1,4% e +0,5% rispettivamente), principalmente a causa degli andamenti nel comparto energetico (+6,2% a giugno e +1,7% a luglio). Negli altri comparti industriali, i prezzi alla produzione sono rimasti invariati a luglio (-0,2% a giugno). Complessivamente si registra un aumento tendenziale pari all'1,6% (+2,4% nel mese precedente).

.. e, in misura più limitata, nelle costruzioni. Nel settore delle costruzioni i prezzi alla produzione in termini congiunturali aumentano nel mese di luglio dello 0,1% per gli edifici (-0,3% a giugno) e dello 0,2% per strade e ferrovie (-0,1% nel mese precedente). In termini tendenziali la dinamica rallenta per gli edifici (+1% da +1,8%) e risulta stazionaria per strade e ferrovie (+0,3% in giugno).

Tra i consumatori aumentano le attese di rialzo dell'inflazione... Ad agosto tra i consumatori aumenta, per il secondo mese consecutivo, la quota di coloro che si [attendono un rialzo dell'inflazione](#) nei successivi 12 mesi rispetto ai 12 mesi passati (45,6% rispetto al 42,6% in luglio) e diminuisce il numero di coloro che si attendono una stabilità (14,5% rispetto al 17% di luglio), a fronte di una quota invariata di coloro che si aspettano una riduzione (39,1% in entrambi i mesi).

.. ma anche la quota delle imprese che intendono mantenere stabili i listini. La quota delle imprese che intendono mantenere stabili i listini nei successivi tre mesi aumenta ad agosto in tutti i comparti (da 87,9% di luglio a 88,4% nel comparto manifatturiero; da 91,4% a 93,6% in quello delle costruzioni; da 83,3% a 83,4% nel comparto del commercio al dettaglio; da 88,6% a 89,7% nei servizi di mercato). Parallelamente, il saldo tra le quote relative alle attese di rialzo e quelle di ribasso si riduce in tutti i settori ad eccezione del commercio: nella manifattura da 4,7 di luglio a 4,6 punti percentuali; nelle costruzioni da 4,6 a 3,7; nei servizi di mercato da 5,1 a 4,6 punti; nel commercio il saldo invece aumenta da 9,4 di luglio a 10,3 punti in agosto.

focus

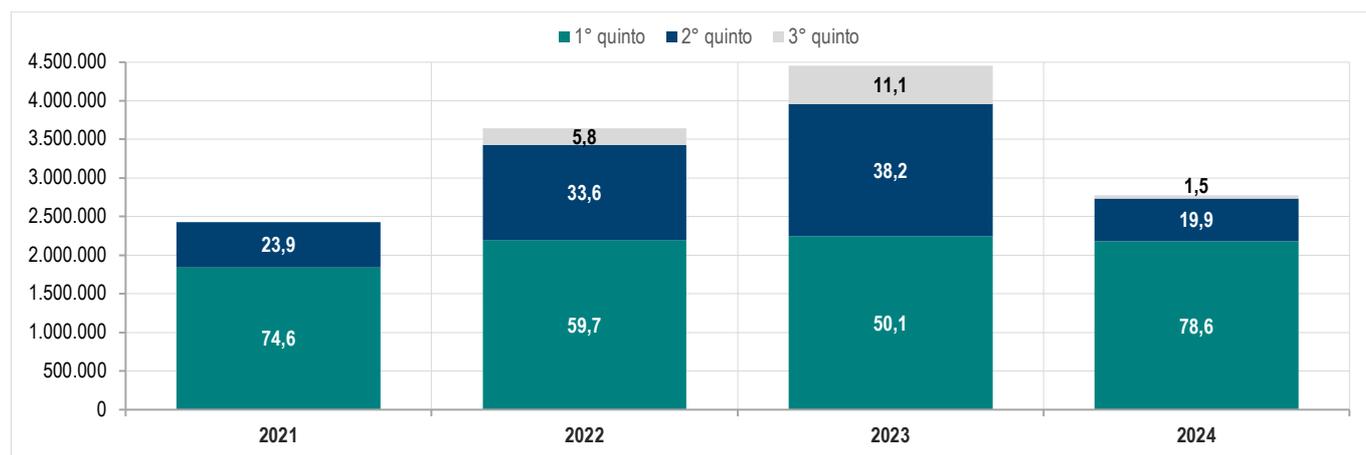
L'IMPATTO DEI BONUS SOCIALI SULLA POVERTÀ ENERGETICA*

La ripresa della domanda di energia, generata in particolare dal forte rimbalzo dell'economia nel periodo post-pandemico e gli effetti generati dal conflitto russo-ucraino, hanno determinato una impennata dei costi dell'energia che ha avuto un forte impatto sui bilanci delle famiglie, sia in Italia sia in numerosi altri paesi europei.

Già a partire dal 2008 era stato introdotto dal governo italiano un sistema di sussidi (c.d. bonus sociali), in forma di sconto in bolletta, rivolti alle famiglie a basso reddito per sostenere le spese di elettricità e gas. A partire dal 2021 tali misure sono state rafforzate. Si sono succeduti infatti numerosi interventi di aggiornamento legislativo (ad esempio, per l'accesso al bonus non è più necessario presentare domanda ma è sufficiente aver ottenuto una attestazione ISEE) e sono state stanziati ulteriori risorse finanziarie che hanno permesso di elevare, in alcuni periodi, l'offerta di sussidi in termini di soglie di accesso e importi.

In questo focus si presenta un'analisi, condotta utilizzando il modello di micro-simulazione dell'Istat FaMiMod¹, con l'obiettivo di individuare il profilo distributivo dei redditi delle famiglie beneficiarie dei sussidi energetici e l'efficacia di questi ultimi nel ridurre l'incidenza della povertà energetica².

FIGURA F1. FAMIGLIE PERCETTRICI DEI BONUS SOCIALI PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE. Anni 2021-2024 (valori assoluti e percentuali)



Fonte: Stime basate sul modello di micro-simulazione delle famiglie dell'ISTAT, FaMiMod.

I risultati della simulazione mostrano che nel 2021 quasi 1 famiglia su 10 (circa 2,5 milioni) ha beneficiato del bonus per l'elettricità e, per una parte delle famiglie, anche del bonus gas, nella forma di uno sconto sulla bolletta energetica. Le famiglie appartengono tutte al I e al II quintile della distribuzione del reddito (i quinti più poveri) (Figura F1). Nei due anni successivi le modifiche ai requisiti hanno consentito di ampliare la platea dei beneficiari. In particolare, l'innalzamento della soglia ISEE a 12.000 euro entrato in vigore nel II trimestre del 2022, ha permesso ai bonus energetici di raggiungere 3,7 milioni di famiglie, il 5,8% delle quali nel III quintile di reddito; mentre nel 2023 il numero

* Il Focus è stato realizzato da Elisabetta Segre e Paola Tanda

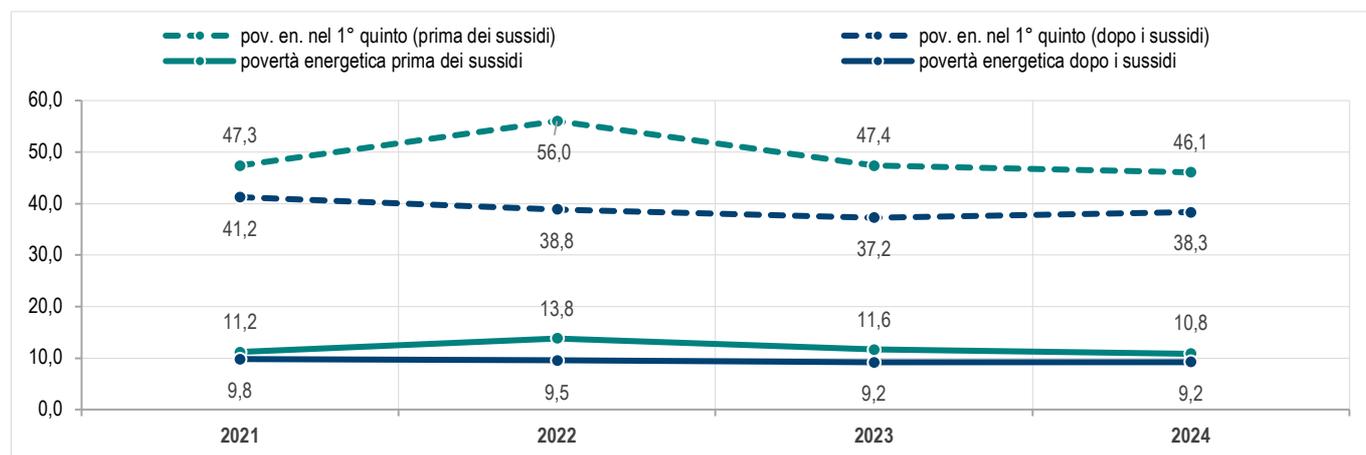
¹ Per dettagli sul modello si veda Istat, Rivista di Statistica Ufficiale, 2/2015 <http://www.istat.it/it/archivio/171133>

² Il modello di micro-simulazione delle famiglie dell'ISTAT consente di stimare la povertà energetica a livello familiare utilizzando un approccio *Low Income High Costs* (Faiella I., Lavecchia L. 2014. La povertà energetica in Italia. *Occasional Papers* (240), Banca d'Italia) Secondo tale approccio una famiglia si definisce in condizione di povertà energetica se le spese energetiche sostenute per l'abitazione risultano superiori alla mediana nazionale e se il reddito al netto della spesa energetica scende al di sotto della soglia di rischio di povertà (60% del reddito disponibile mediano nazionale). A queste famiglie si aggiungono anche quelle a rischio di povertà economica che dichiarano una spesa energetica nulla. Il modello di micro-simulazione consente, inoltre, di stimare le famiglie beneficiarie e l'importo del bonus ricevuto da ciascuna famiglia, in base ai parametri di policy (soglie e importi del bonus sociali). Si sottolinea che le stime dell'incidenza della povertà energetica dopo i bonus sociali presentate in questo focus non sono confrontabili con quelle dell'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE), nonostante l'approccio di calcolo sia comune. La non confrontabilità deriva dall'utilizzo di dati di origine diversa: OIPE fa uso dei dati dell'indagine sulla spesa delle famiglie mentre in questo Focus si utilizzano i dati dell'Indagine sul reddito e le condizioni di vita.

di famiglie raggiunte dal bonus supera i 4,5 milioni, grazie all'estensione della soglia ISEE a 15.000 euro. In quest'anno è massima anche la quota di famiglie beneficiarie appartenenti al III quinto (11,1%). Nel 2024, la soglia ISEE è stata riportata a 9.530 euro, con una conseguente riduzione significativa della percentuale di famiglie beneficiarie (da quasi 4,5 milioni a 2,7). Va altresì sottolineato che, se l'andamento della platea di beneficiari segue la dinamica dei prezzi registrando un picco nel 2023, questo non vale per l'importo medio del beneficio complessivo (elettrico e gas insieme laddove la famiglia percepisca entrambe) che raggiunge un picco di oltre mille euro nel 2022, a fronte delle maggiori risorse economiche investite, per poi ridursi a poco più di 500 euro nell'anno successivo.

Nel 2021, si stima che l'11,2% delle famiglie in Italia fosse in condizioni di povertà energetica prima dell'erogazione dei bonus sociali (Figura F2). Questa percentuale è diminuita al 9,8% dopo aver ricevuto i bonus (-1,4 punti percentuali). L'impatto dei bonus sulla povertà energetica ha raggiunto il picco nel 2022: con l'incremento dei prezzi dell'energia, la percentuale di famiglie in condizioni di povertà energetica prima dei sussidi è aumentata al 13,8%, ma la maggiore generosità degli importi e l'ampliamento della platea dei beneficiari ha fatto sì che l'incidenza della povertà energetica dopo i sussidi fosse pari al 9,5%, leggermente inferiore a quella osservata nell'anno precedente. Nel 2023, l'11,6% delle famiglie era in condizioni di povertà energetica prima dei sussidi. Questa cifra si è ridotta al 9,2% dopo i sussidi (-2,4%). Nel 2024, i bonus sociali hanno contribuito a ridurre la povertà energetica di 1,6 punti percentuali (dal 10,8% al 9,2%).

FIGURA F2. POVERTÀ ENERGETICA PRIMA E DOPO I BONUS SOCIALI. Anni 2021-2024 (% di famiglie)



Fonte: Stime basate sul modello di micro-simulazione delle famiglie dell'ISTAT, FaMiMod.

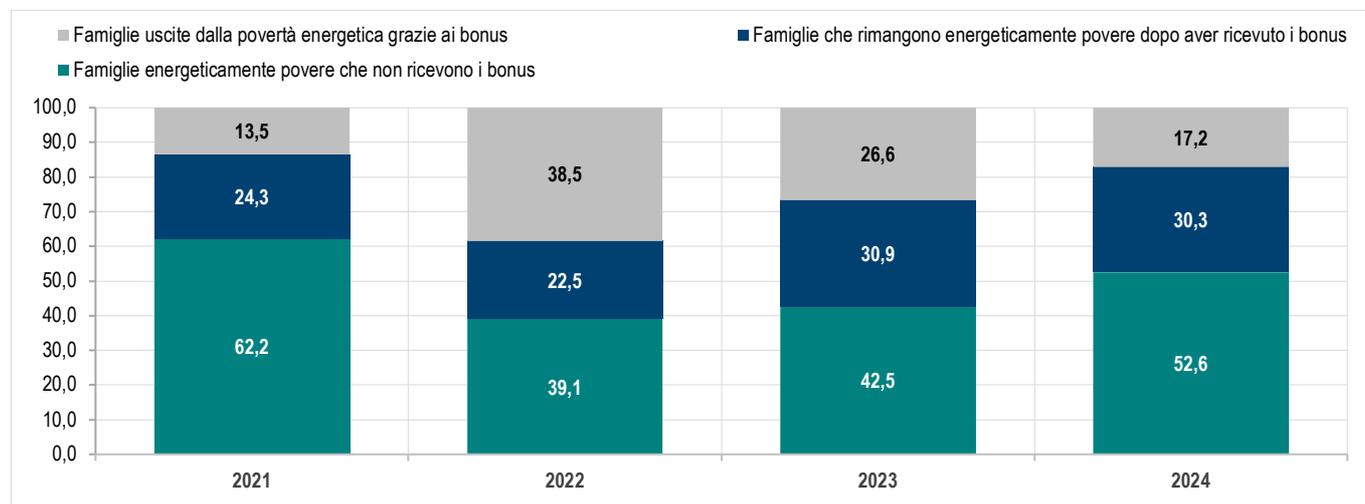
Le famiglie economicamente più povere sono anche quelle più vulnerabili all'aumento dei prezzi dell'energia. Tra il 2021 e il 2022 la povertà energetica tra le famiglie del I quinto, valutata prima dell'erogazione dei sussidi passa, infatti, dal 47,3% al 56,0% (+8,7 punti percentuali). Nel 2022, l'incidenza della povertà energetica dopo l'erogazione dei sussidi è stata inferiore a quella osservata nell'anno precedente (38,8% contro 41,2%). Questo risultato conferma l'efficacia dei bonus sociali nel contenere l'effetto dell'incremento dei prezzi. Tale capacità, tuttavia, si è andata progressivamente riducendo negli anni successivi.

È possibile, inoltre, valutare se i bonus abbiano raggiunto tutte le famiglie in povertà energetica e se siano stati sufficienti a far uscire le famiglie da quella condizione. Nel 2021, il 62,2% delle famiglie in povertà energetica non ha ricevuto i bonus, il 24,3% ha ricevuto i bonus pur rimanendo in condizioni di povertà energetica e il 13,5% è uscito dalla povertà grazie ai sussidi (Figura F3). Sono due le ragioni principali per cui alcune delle famiglie in povertà energetica non sono raggiunte dal sussidio: lo sconto in bolletta è automatico per le famiglie con un'attestazione ISEE valida e che rientrano nei requisiti, tuttavia non tutte le famiglie presentano l'ISEE; a differenza di quanto avviene per il calcolo della povertà energetica, le soglie di accesso ai bonus sociali non sono basate sulle variabili di reddito e consumo ma sull'ISEE, un indicatore che tiene conto dei redditi e di variabili patrimoniali. Il quadro è migliorato nel 2022, quando la quota di famiglie in povertà energetica non raggiunte dai bonus sociali è diminuita al 39,1%, mentre i bonus hanno permesso al 38,5% delle famiglie beneficiarie di uscire dalla povertà energetica. Nel 2023, quando gli importi ricevuti dai beneficiari si riducono, si osserva il 30,9% di famiglie che, pur avendo ricevuto il bonus sono rimaste in condizioni di povertà energetica. Nel 2024, più della metà delle famiglie in condizioni di povertà energetica non sono state raggiunte dai sussidi e si osserva la percentuale più alta di famiglie che ricevono il bonus ma rimangono in condizioni di povertà (52,6%).

In sintesi, i risultati mostrano che i sussidi energetici sono stati efficaci nel compensare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia per le famiglie in condizioni di povertà energetica in particolare nel 2022, anno di picco dei prezzi

energetici. L'analisi, tuttavia, evidenzia anche la presenza di una percentuale significativa di famiglie in condizioni di povertà energetica che non rientra tra quelle beneficiarie della misura di welfare o perché non hanno presentato un'attestazione ISEE o perché prive dei requisiti ISEE necessari per l'accesso ai bonus.

FIGURA F3. FAMIGLIE IN POVERTÀ ENERGETICA E BONUS SOCIALI. Anni 2021-2024 (composizione percentuale).



Fonte: Stime basate sul modello di micro-simulazione delle famiglie dell'ISTAT, FaMiMod,

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Roberta De Santis
tel.+39 06 4673 7294
rdesantis@istat.it

Claudio Vicarelli
tel.+39 06 4673 7313
cvicarelli@istat.it